

**NARRATIVA** - Il nuovo romanzo "Dove sei madre": protagoniste due donne che dapprima diffidano...

## Calgaro: la maternità distrugge barriere e crea ponti

**N**el panorama della letteratura italiana contemporanea, spiccano autori che scavano nell'animo umano e nelle pieghe della storia per portare alla luce racconti che sfuggono all'attenzione comune.

Tra questi autori si distingue Raffaella Calgaro, una scrittrice la cui penna è una finestra aperta su mondi dimenticati e storie trascurate, con il suo nuovo romanzo "Dove sei madre" (Marcianum Press, 2024).

Così la professoressa Calgaro ha dato vita a una serie di opere che esplorano il ruolo della donna nella storia e nella società.

**Come nasce la sua passione per la scrittura e in che modo questa passione si riflette nei**

**temi e nei personaggi dei suoi scritti?**

Devo molto alla mia formazione universitaria. Ero una studentessa di storia a Venezia e un giorno acquistai in libreria "Il formaggio e i vermi" di Carlo Ginzburg. Se ne parlava spesso tra noi, studenti di storia, quando ci trovavamo dopo le lezioni al bar per confrontarci su vari argomenti. Rimasi colpita dalla volontà di Ginzburg di analizzare un interstizio della storia poco praticato e quel libro rappresentò per me una svolta. Da lì cominciai a direzionare le mie letture su quella che veniva definita 'microstoria', in cui il termine 'micro' significava analizzare al microscopio una situazione precisa. Il mio percorso di studi proseguì seguendo questa traiettoria, poi iniziai a insegnare storia e italiano negli istituti superiori. Fin dall'inizio mi resi conto che piccoli squarci di storia al microscopio non solo erano necessari, ma davano la possibilità di vedere, e comprendere anche da altri punti di vista, fenomeni appartenenti alla Grande Storia. Iniziai ad approfondire quelle pieghe nascoste e le mie ricerche sulle fonti mi portarono alle testimonianze sull'esperienza della Grande Guerra vissuta in questo caso da una donna, fuggita dal suo paese con le 'sgalmare', gli zoccoli della povera gente. Ne uscì

il romanzo: "Adele Pergher profuga. Una storia dimenticata", accompagnato da una pièce teatrale. Nel frattempo i documenti, i diari inediti e le fonti iconografiche aumentavano: un mondo di voci inascoltate stava riaffiorando da tanti cassetti delle case. Voci sussurrate, che raccontavano di una guerra poco conosciuta, vissuta sulla pelle della gente semplice, spesso analfabeta. E così molti anni dopo, nel 2022, pubblicai: "Tutta un'altra storia. La Grande Guerra raccontata dalle donne e dai bambini".

**Il ruolo della donna è un tema ricorrente nei suoi scritti. Perché questo argomento è così centrale?**

Evitando facili suggestioni, che ci possono ricondurre alla definizione di 'storia di genere', direi che mi hanno sempre interessato quelle fonti storiografiche in cui era presente una marcata marginalizzazione femminile, posta spesso in chiave stereotipata, se non addirittura evidenziata in un ruolo negativo all'interno di eventi importanti. In questa direzione, ad esempio, feci la tesi su Tarpea, una figura piuttosto contorta, appartenente all'antica Roma, che tradì l'Urbe perché avida di gioielli. Continuai questo percorso con la pubblicazione del romanzo "Una maestra ribelle" che getta una luce diversa su ciò che fu-



Raffaella Calgaro e la copertina del suo romanzo



rono le maestre nell'Italia post-unitaria, sulle loro incredibili difficoltà, sui pregiudizi che dovettero subire perché donne, perché istruite. Storie poco conosciute, che apriranno la strada a molte donne che volevano lavorare.

**Nel suo nuovo romanzo "Dove sei madre" affronta temi profondi come la maternità, la violenza e la ricerca di autenticità...**

In "Dove sei madre" due donne, una italiana e una eritrea, si confrontano sospettose e diffidenti. L'italiana, Livia Ghellè, è una biologa in pensione ai ferri corti con la vita. Mariàm Abrahàm è un'eritrea, fuggita da Asmara. Tra le due non c'è molta voglia di cercare punti d'incontro ma la loro maternità, voluta attraverso la scienza, o arrivata con la violenza rompe le barriere per narrare storie prepotentemente vere, d'amore e di guerra, di figli perduti e poi ritrovati.

**E poi emerge l'importanza**

**del dialogo interculturale e dell'empatia...**

La parola è uno dei fili che si trovano nella tramatura del romanzo; già il titolo di ogni capitolo, in tigrino e in italiano, racconta di due lingue che si sfiorano per poi dialogare e intrecciare mondi all'apparenza inconciliabili. Per fare un esempio, nel mondo cosiddetto evoluto, che è il nostro mondo, si è portati a percepire il tempo come un flusso che avanza, che scandisce la nostra esistenza attraverso i minuti, le ore. Tempo che non dobbiamo perdere, ma afferrare perché: chi ha tempo non aspetti tempo. Poi arriva Mariàm Abrahàm con il suo senso del 'ghiziè', del tempo: "L'orologio è stato inventato dall'uomo per dare un ordine meccanico alle cose. Ma la vita, quella vera, non risponde alle regole. La nascita di un figlio, l'attesa di una notizia non hanno i ritmi dell'orologio perché le emozioni ci danno altri tempi".

**Giuseppe Antonio Valletta**